

**TIRO A SEGNO**

# Rabuini si "vede" pilota di Formula 1 ma ora insegue le Olimpiadi giovanili

**LODI** Concentrazione massima, margine di errore minimo: due caratteristiche comuni di Formula 1 e tiro a segno, due situazioni cui Edoardo Rabuini ambisce a dare del "tu". Lodigiano, 15 anni (ne farà 16 il prossimo 12 settembre), Rabuini, sui kart a 8 anni grazie a papà, sogna di diventare un pilota e gareggiare nel più importante campionato automobilistico del mondo, ma oggi è più verosimilmente una promessa del tiro a segno, tanto da essere convocato a un collegiale nazionale giovanile a Caldaro (Bolzano) assieme ad altri 19 ragazzi all'interno del progetto "Yog", ovvero "Youth olympic games", nell'ottica dei Giochi olimpici giovanili che Buenos Aires ospiterà nel 2018. Se la passione per i motori è arrivata grazie al padre la pratica del tiro a

segno è invece frutto di nonno Alessandro, già ai vertici mondiali del tiro al piccione, che a 5 anni permise a Edoardo di apprendere i primi rudimenti del tiro. Il vero cambio di marcia risale al 2014, quando Rabuini inizia a sparare a livello agonistico al Tsn Lodi seguendo le dritte di Bruno Poiani, campione italiano fascia B in pistola libera. «Sparare mi affascina perché è il momento in cui so di potermi esprimere al meglio», dice lo studente all'Itis Volta. A legarlo a una disciplina non così popolare tra i giovani è il gruppo: «Con Bruno e i compagni di squadra Alberto e Andrea Brogna, Federico Boffelli, Francesco Coscarelli e Angela Cerioli ho un ottimo rapporto, mi hanno fatto innamorare di questo sport». Le apparizioni in chiave tri-

## COLLEGIALE NAZIONALE

Edoardo Rabuini, lodigiano di 15 anni, è una giovane promessa del "progetto Yog"

colore sono state finora solo due (al "Trofeo delle regioni" 2015 e ai campionati italiani Juniores 2016), ma che il ragazzo abbia stoffa lo dimostra il fatto che non battezzò come specialità preferita la P10 (pistola ad aria compressa 10 metri, dove ha un primato di 369/400 su 40 colpi), ma la più complessa pistola libera 50 metri (dove detiene 495/600 su 60 colpi) conosciuta so-

lo quattro mesi fa: «È un'arma più difficile da apprendere, dove ritengo di avere i migliori margini di miglioramento». Il raduno di Caldaro sarà imperniato sull'aria compressa, ma Edoardo ha già in testa cosa deve fare: «Dimostrare di che pasta sono fatto per restare nel progetto e continuare ad aspirare alle Olimpiadi giovanili 2018».

**Cesare Rizzi**

